

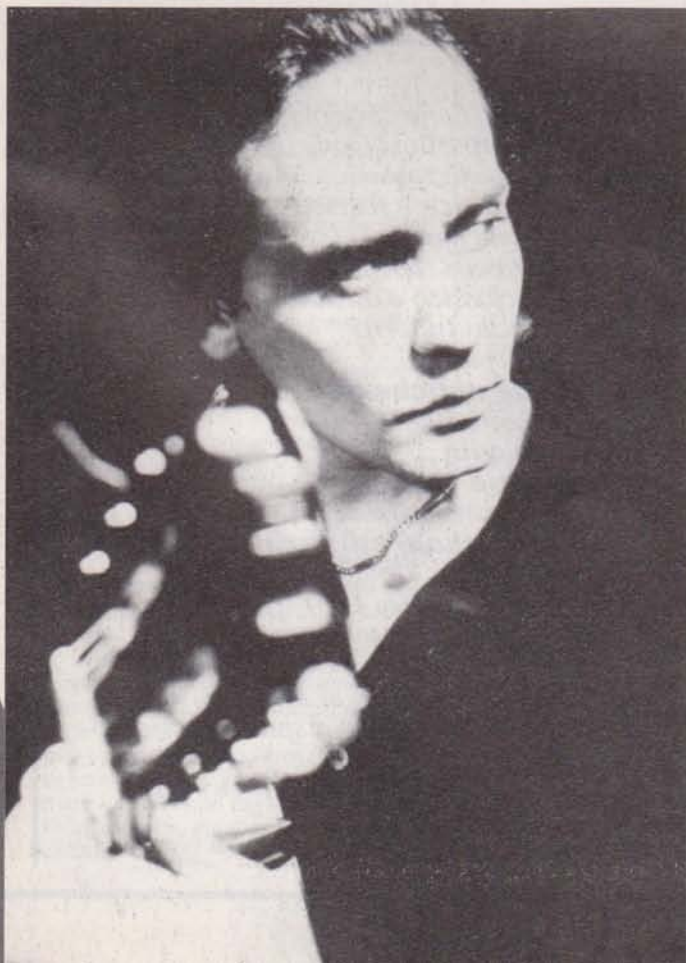
CHITARRE

Classica

SUPPLEMENTO AL N.184 - GIUGNO 2001 - DELLA RIVISTA CHITARRE

18

**Vicente
Amigo**

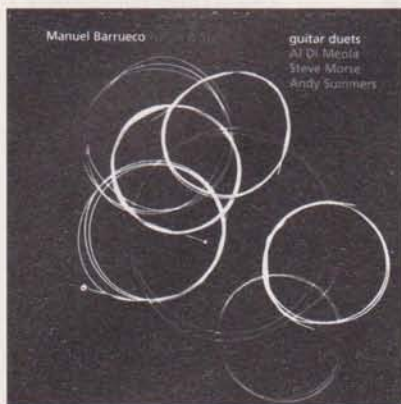


**David
Russell**



SPARTITI • *Fernando Sor*
• *Falconieri* • *Juan Lorenzo*
• *Mauro Giuliani*

DISCHI



MANUEL BARRUECO
Nylon & Steel
 Angel Records

Finalmente il nuovo millennio è giunto anche per la chitarra classica! In un'epoca in cui seriamente si fa fatica a classificare i generi musicali, in cui le contaminazioni, le mescolanze, le collaborazioni sono all'ordine del giorno, spesso si pensa a quanto sia difficile oggi poter perseguire una specifica formazione musicale, accademica o moderna che sia.

Che lo si voglia o no, è proprio questa la realtà in cui viviamo e forse, alla fine, è proprio quella che artisticamente più ci appaga, più ci diverte. Fino a poco tempo fa il mondo della chitarra classica, nonostante le eccezioni abbiano fatto spesso puntuali comparse, ha sempre mantenuto – se così si può dire – i 'paraocchi', tenendo le debite distanze da tutto ciò che non era classico, colto, segoviano diremmo noi. Siamo gelosi nei confronti del nostro repertorio, questo è vero, ma quale chitarrista classico nella sua vita, ascoltando inevitabilmente registrazioni di McLaughlin, De Lucia, Di Meola oppure Gambale, Vai, Petrucci per i più giovani, non ha mai sognato di trovarsi al loro posto a ricevere clamorose ovazioni, ad esempio dopo una *session* dal vivo?

Tutti questi pensieri ci sono balzati in mente all'istante, quando in redazione è arrivato un compact disc che ci ha lasciati a bocca aperta, stupiti, quasi increduli. Osservando la copertina leggiamo tutti insieme, per la prima volta, i nomi dei leggendari Al Di Meola, Steve Morse, Andy Summers, invitati a collaborare con uno dei maggiori

esponenti della chitarra classica mondiale: un classico con la 'C' maiuscola: Manuel Barrueco.

Bisogna ricordare che Barrueco già aveva toccato con mano il campo moderno, incidendo suoi arrangiamenti di brani di John Lennon e Paul McCartney, ma una collaborazione così particolare, così inusuale e nello stesso tempo così interessante ci ha veramente sorpresi.

Barrueco apre questa splendida registrazione, intitolata *Nylon & Steel*, interpretando con un proprio arrangiamento un'accattivante composizione di Ernesto Nazareth, *Odeon*, un brano dal sapore tipicamente sudamericano, a ricordare i *Choros* di Villa-Lobos e il gusto musicale di Radames Gnattali. Da questo punto in poi l'album sarà suddiviso in tre sezioni costituite da mirabolanti duetti, rispettivamente con Al Di Meola, Steve Morse e Andy Summers. Danno il *la* tre composizioni famosissime di Al Di Meola: *Beyond The Mirage*, *Azzurra*, *The Grand Passion*. Tutti i brani, estrapolati dalla discografia del chitarrista italoamericano, vedono convogliate con estrema disinvoltura le sonorità della chitarra acustica e della chitarra classica. Pensate originariamente per il trio chitarristico più noto al mondo (John McLaughlin, Al Di Meola, Paco De Lucia), le composizioni ci vengono qui restituite in particolarissime versioni. L'ambiente è più intimo, più sognatore, e il tocco classico di Barrueco traduce con grande maestria quelle sonorità tipicamente new age, sperimentate nelle ultime produzioni di Al Di Meola: chi non ricorda la prima registrazione di *Beyond The Mirage* nell'ormai già storico album *Guitar Trio* del 1996?

La vera novità arriva con i duetti Barrueco-Morse. Si inizia con un'originalissima idea di Manuel Barrueco, che vede il leggendario chitarrista dei Dixie Dregs improvvisare una virtuosistica melodia sull'intero corpo dello *Studio n. 7* di Villa-Lobos: è sicuramente questo un grande esempio di come due differenti stili possano unirsi senza perdere la propria individualità. Il titolo *Wolvesville* è semplicemente una traduzione del nome Villa-Lobos. Inclusa come secondo brano della loro collaborazione è la stupenda *Cavatina* di Stanley Myers, che fu l'indimenticabile tema del film *Il Cacciatore*, originariamente eseguito da John Williams. Segue quindi *Sense Ulleres de Sol* ("Sen-

za occhiali da sole") composto dallo spagnolo Victor Valls, e due noti brani di Steve Morse: *Northern Lights* e *Up In The Air*.

Giunto alla terza session, Barrueco ha il piacere di duettare con una delle più interessanti menti musicali degli anni ottanta, Andy Summers, chitarrista dei Police. È forse questo il momento musicalmente più alto, in cui possiamo deliziarsi dell'ascolto di *I Remember Crow At Midnight* di Summers, anticipati dalla meravigliosa *Misterios de rio lento* del compositore brasiliano Celso Machado. L'intimità e l'incanto di queste ultime esecuzioni culminano in un divertente arrangiamento di *Rodeo*, capolavoro di Aaron Copland.

È sicuramente questo, da parte di Manuel Barrueco, un esperimento creativo, intelligente, stimolante sotto ogni aspetto musicale. I brani selezionati sono tutti molto affabili e di immediato impatto emotivo, eseguiti impeccabilmente da quattro leggende della chitarra contemporanea. Lavorando con questi fantastici musicisti, Barrueco ha espanso gli orizzonti della chitarra classica, esplorando nuovi mondi e nuove sonorità. I protagonisti di questo album provengono da stili e scuole differenti, ma ognuno di essi suona la chitarra. Che sia elettrica, acustica o classica poco importa: il nostro strumento ormai non ha più limiti e *Nylon & Steel* ce lo dimostra in pieno!

Riccardo Rocchi



CLARA CAMPESE
Teresa De Rogatis Guitar Works
 Niccolò

Scriva Angelo Gilardino: "Teresa de Rogatis è una delle figure più significative della storia della chitarra della

prima metà del Novecento [...]” Coetanea di Segovia (1893-1979), formata musicalmente nella Napoli del primo Novecento, la sua musica vive in questo CD il fortunato incontro con la chitarra della brava conterranea Clara Campese, classe 1964, che ne incide per la prima volta opere quasi dimenticate.

Campese (che seguirà master con Maria Luisa Anido, Gilardino, Costiolis, Barreco, Brouwer, Aussel, Barone) inizia i suoi studi con Stefano Aruta, allievo diretto della De Rogatis e dedicatario del CD, nonché curatore con Gilardino del bel volume *Teresa De Rogatis – Opere Scelte per chitarra* pubblicato da Bèrben nel 1993.

Nel libro, Aruta concludeva un suo personale ricordo della compositrice affermando che “non esiste vera didattica se non intesa come atto d'amore”, suggerendo così la misura della sua devozione e gratitudine verso una figura umana molto amata.

Teresa De Rogatis visse lungamente al Cairo con il marito Paolo Feninger, e là insegnò sia privatamente sia presso il Conservatorio.

La sua preparazione di prim'ordine - si diplomò anche in pianoforte e composizione - e la carriera concertistica prematuramente interrotta sono esaurientemente descritte nelle note di Gilardino.

Una produzione romantica, storicamente importante, recuperata attraverso un simbolico testimone 'fra donne' da Clara Campese, cui va il nostro ringraziamento per aver colmato così egregiamente una lacuna ingiustificata.

Francesco Rampichini

MAURIZIO COLONNA

Colonna Live

Niccolò

Prendo questo nuovo CD con l'ampia *Fantasia su temi di Battisti* (24 minuti!), Maurizio Colonna rinverdisce la tradizione del *pot-pourri* di ottocentesca memoria, attingendo al repertorio della canzone pop del '900 opportunamente virata in ambito strumentale, proprio come cent'anni prima si faceva con le arie d'opera.

Colonna non è nuovo agli arrangiamenti del genere, avendone pubblicati un discreto numero per i lettori di



Guitar Club è contribuito così ad arricchire il repertorio disponibile in questo ambito.

Tre delle *Sei arie mediterranee* e la fulminante, ormai classica *Panarea* firmate dal chitarrista-compositore precedono gli undici minuti di *Jesus Christ Superstar Suite*, in cui i temi di Lloyd Webber per il più celebre e celebrato *rock movie* del '900 rievocano con la nettezza perentoria del tocco di Colonna i quadri della rivisitazione *hippie* della vita del Cristo.

Una prima registrazione di due sue nuove pagine - *Venezuela* e *Il gabbiano Jonathan* - conferma la vena romantica del nostro, e il suo istinto sicuro nel conquistare un pubblico quanto più ampio possibile.

Love Is A Many Splendored Thing (Fain - Webster) e *Sorry Seems To Be The Hardest Word* (Elton John - Bernie Taupin) concludono il CD/concerto registrato al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino il 25 novembre 2000: fra tremoli, vibrati, *rasgueados* ed effetti percussivi, uno dei maggiori virtuosi delle sei corde dà generosa prova delle sue notevoli risorse.

Francesco Rampichini

JOHAN FOSTIER

Asencio/Tárrega Guitar Works

Guitart

Il CD del vincitore (già pluripremiato) dell'importante V Concorso internazionale di chitarra "De Bonis" di Cosenza, consiste in sessanta minuti di musica divisi tra Vicente Asencio e Francisco Tárrega.

Del primo, *Suite Valenciana*, *Collectici intimi* e *Suite Mistica*; del secondo cinque pagine, da *Vals* alla *Fantasia su motivi della Traviata* passando per *Albora-*



da.

Johan Fostier, diploma al Brussels Royal Conservatoire in chitarra, musica da camera e didattica, è un musicista di solida formazione (Diploma di concertismo con Alberto Ponce a Parigi, master con Isaac, North, Starobin, Barreco, Russel...) e assiduo divulgatore del repertorio contemporaneo belga. Attivo principalmente in Belgio, Francia e Svizzera, ci auguriamo possa estendere il suo raggio d'azione e proseguire con successo una carriera discografica con future produzioni di questa qualità.

Francesco Rampichini



GÜNTHER GÖRTZ

Hommage au jazz

Acoustic Music Records

Görtz, altro chitarrista tedesco uscito dal capace cilindro dell'AMR, si è diplomato a Milano ed è una personalità davvero poliedrica, avendo studiato anche pedagogia, psicologia e filosofia.

Il suo *Hommage au Jazz* è un cd davvero ben progettato.



Le vie della musica popolare italiana
collana a cura di Andrea Carpi



MAURO GERACI

Le ragioni dei cantastorie
*Poesia e realtà nella
cultura popolare del Sud*

Prefazione di

Luigi M. Lombardi Satriani

384 pp., 17x24 cm, £. 40.000



ANTONELLO RICCI

Ascoltare il mondo
*Antropologia dei suoni
in un paese del Sud d'Italia*

Prefazione di

Luigi M. Lombardi Satriani

332 pp., 17x24 cm, £. 40.000



ANDREA CARPI

Canti sardi a chitarra
*Un sistema tradizionale
di competizione
poetico-musicale*

Prefazione di

Francesco Giarmattasio

384 pp., 17x24 cm, £. 49.000

Le brouweriane *Variations sur un thème de Django Reinhardt* aprono il programma: il tema attorno al quale Brouwer sviluppa le sue variazioni è il classico, bellissimo standard, *Nuages*.

Görtz prosegue con un tributo di Denis Poliquin a un altro gigante del jazz, l'interessante 'ricercare' – se il termine suggerisce il carattere – *Hommage à Keith Jarrett*.

Le inflessioni cromatiche e le ricche derivazioni folkloriche del *Thème varié et Finale* di Manuel María Ponce si incuneano con sorprendentemente opportunità fra il precedente e *Sua cosa* di John Duarte (dedicato a Wes Montgomery), per riportarci poi al punto di partenza con *In Memoriam Django Reinhardt* di Blyton, dove il *click* tematico deriva invece da *Django Reinhardt Stomp*.

È poi il mitico pianoforte di Duke Ellington a rivivere, come bis conclusivo, fra le corde di questa bella chitarra, sulle note di *Dancers in Love*.

Un CD che non vi farà pentire di una passeggiata al negozio più vicino. Unico neo, assolutamente opinabile, l'utilizzo (peraltro moderato) di un riverbero forse un po' ampio.

Francesco Rampichini

SPARTITI

MAURIZIO COLONNA

Appunti di fine secolo (per chitarra)
Il gabbiano Jonathan – omaggio a Richard Bach (per chitarra)
Bèrben

LUCIANA BIGAZZI
MAURIZIO COLONNA

Formentera
(per chitarra e pianoforte)
Bèrben

Le composizioni di Maurizio Colonna sono innumerevoli e gli ultimi tre lavori si iscrivono in un percorso che, a cavallo tra vecchio e nuovo millennio, vuole esprimersi in maniera consona, ma allo stesso tempo stimolante e originale.

Appunti di fine secolo è composto da otto pezzi ritmicamente e strutturalmente differenti. Sembra raccogliere, attraverso i titoli dei brani (*Kosovo - orazione per un genocidio; Albania – il viaggio senza ritorno; Iqbal Masih – omaggio al*

coraggio di un bambino; Europa dell'Est – danza propiziatrice; - Mediterraneo – il sogno estivo; Agnus Dei – omaggio a Giovanni Paolo II; La striscia di Gaza – la contesa eterna; Niños de rua – la sconfitta di un popolo) e il loro pertinente sviluppo musicale, l'atmosfera dei nostri tempi con le fattezze di un riassunto nostalgico e consapevole.

Formentera, composta a quattro mani con la pianista Luciana Bigazzi, segue altre due opere degli stessi autori (*Prélude pour un enfant; Cézanne*) e se da una parte potrebbe chiudere con il numero perfetto il percorso iniziato, dall'altra si slancia oltre, lasciando emergere componenti ritmico-melodiche nuove. L'originalità della composizione è insita nell'insolito accostamento di due strumenti così diversi dal punto di vista sonoro, e l'attenta distribuzione delle parti consente al pianoforte di esprimersi senza grandi costrizioni dinamiche e alla chitarra di non rinunciare alla sua indole espressiva. Il carattere brioso che contraddistingue *Formentera* è interrotto da un breve episodio più riflessivo verso la metà del brano, quasi a preparare il finale brillante che richiama l'andamento sostenuto e incalzante dell'inizio. Soprattutto *Formentera* aggiunge al repertorio tradizionale pagine tanto più gradite quanto inaspettate, per chitarristi e pianisti stimolati dall'idea di proporre formazioni originali e convinti della possibilità di avvicinare due strumenti lontani sotto l'aspetto organologico, ma legati da quel minimo comune multiplo che è la musica.

Il gabbiano Jonathan, ispirato all'omonimo romanzo di Richard Bach, *Il gabbiano Jonathan Livingston*, è sicuramente il lavoro più interessante per contenuto e ricercatezza musicale. È la libera interpretazione, vissuta in modo romantico e introspettivo, di uno dei più famosi sogni letterari di libertà. Avvolto da un'aura malinconica che è tutt'uno con il tema principale in LA maggiore, si snoda poi verso contenuti più tristi quando passa alla relativa minore, diventa incantato nella parte in cui gli armonici conducono la linea melodica, per tornare in un movimento circolare alla ripresa del tema iniziale con cui si conclude. Per contenuto, livello di eseguibilità e capacità di assorbire l'interesse di generi diversi, questo brano può essere considerato un buon lavoro creativo.

Federica Di Renzo

Il Trovatore

Via Marostica 25, 00191 Roma
segr. tel./fax: 06-3330739
e-mail: acarpi@chitarre.com